



A proposito dei MAGI

POTREBBE ANCHE ESSERE ANDATA COSI'...

di SICILIANO ANTONIO

Quel mattino GASPARE e MELCHIORRE erano molto euforici. Lo si vedeva dal loro conversare concitato e dall'atteggiamento espansivo che avevano nel salutare per primi tutti coloro che incontravano lungo le vie della città di PITRU, che si adagiava alla confluenza dell'Eufrate col Sagur, mentre si dirigevano verso la casa di BALDASSARRE.

abitazioni, per chiedergli se anche lui avesse notato qualcosa di eccezionale quella stessa notte nel cielo. (Questo perchè era astronomo come loro).

Baldassarre dovette deluderli non poco quando ebbe a dire che, per un'acuta nevralgia alla testa, non aveva potuto mettersi al suo posto di osservazione nella notte.

Ma restò molto entusiasta

dell'Eufrate.

Stabilirono di approfondire la cosa sui manuali più antichi che avevano di astronomia, ma consultando anche saggi e divinatori più anziani di loro.

Col passare dei giorni, il fenomeno celeste, dopo l'apparizione per dodici notti consecutive, si ripeteva con alterna frequenza.

Ma ormai erano galvanizzati dal preciso spostarsi dell'astro ultra luminoso sempre nell'identica direzione verso occidente e su questo appuntarono tutta la loro attenzione.

Dopo attente rilevazioni cartografiche un giorno Baldassarre disse ai due amici che, secondo lui, la direzione era quella di Nord-Ovest, cioè della Grecia. Ma Gaspere, quasi d'impulso, si sentì di obiettare che per lui la direzione era quella di Sud-Ovest, precisamente quella della Palestina.

Dopo il parere poco dissimile espresso da Melchiorre, all'unanimità convennero che la più plausibile era quella verso la Palestina con Gerusalemme capitale.

Si rafforzarono in questa convinzione quando un vecchissimo saggio, da loro interpellato nei febbrili giorni delle consultazioni, li mise al corrente di una tradizione orale antichissima che secondo lui era correlata col fenomeno da loro osservato.

Difatti riferì che in ristretti ambienti di vecchi saggi del

Continua a pag. 2



Inoltre sul loro volto traspariva una incontenibile gioia interiore mista a un certo senso di stupore.

Veramente inspiegabile quanto era accaduto loro di vedere quella notte, osservando come ogni notte la volta celeste. Difatti mai prima di allora, da quel terrazzo-osservatorio della casa di Gaspere, avevano notato uno spettacolo simile: una stella luminosa oltre misura, attorno alla mezzanotte, era apparsa allo zenith e si spostava con moto chiaramente visibile, diversamente dalle altre stelle, verso occidente, mantenendo costante la luminosità, fino a perdersi in lontananza.

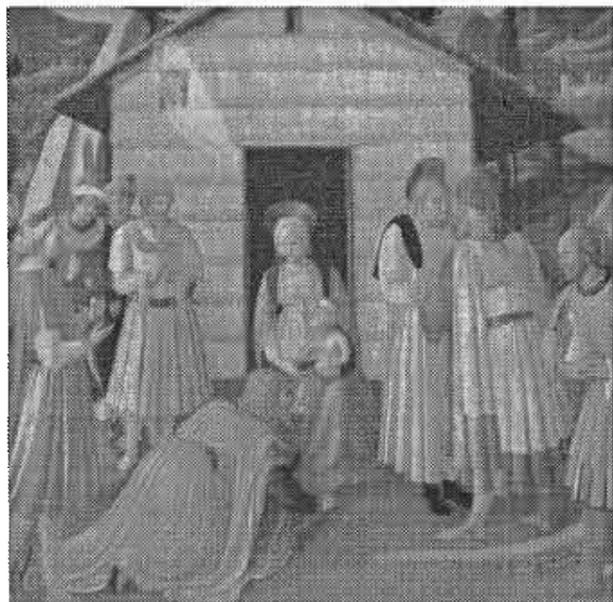
Si recavano perciò di buon mattino a casa di Baldassarre che abitava su una piccola altura, molto distante dalle loro

del loro racconto e si accorsero che la notte seguente sarebbero stati tutti e tre insieme nell'osservatorio di Gaspere per vedere se caso mai il fenomeno si ripetesse.

Così avvenne. Attorno a mezzanotte anche Baldassarre rimase stupefatto al notare la stella luminosa oltre misura e di cui poté osservare il lento movimento verso occidente fino poi a scomparire.

Si abbracciarono tutti e tre, con nell'animo un mondo di sensazioni. Quella prevalente fu un'intima inspiegabile gioia, alla quale faceva seguito una forte perplessità sul moto chiaramente visibile in direzione occidente.

Si consultarono a lungo. Il buio della notte andava diradandosi, quando ormai l'aurora cominciava ad annunciarsi di là dalla foce



1 GENNAIO 1997 XXX GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

"Offri il perdono, ricevi la pace"

Per l'anno nuovo il Papa ha annunciato al mondo che la pace è frutto del perdono

GLI AUGURI DEL VESCOVO

Amatissimi fratelli e sorelle in Cristo.

E' mia consuetudine ormai, all'inizio del nuovo anno, farvi gli Auguri anche dalle colonne del nostro mensile Acquaviva. Abbiamo da poco iniziato il nostro cammino verso il Giubileo del 2000 con Maria madre di Cristo unico Salvatore. Siamo stati salvati perchè il Padre, guardando ed ascoltando il Figlio in croce, ci ha perdonati. Siamo di nuovo in pace con Dio per il perdono da Lui datoci.

Vi auguro di vivere sempre nella pace sentendo la gioia del perdono ricevuto e dato sempre ad ogni fratello.

Vi sia perdono scambievole in tutti gli ambienti della nostra diocesi, nelle comunità ecclesiali, nei gruppi, nelle cittadine, nei paesi, nei rioni, nelle famiglie, nelle parentele. Questo sarà garanzia di serena convivenza e fratellanza con tutti. Col perdono che porta alla pace passa la voglia cattiva di far male, di uccidere, di fare attentati, di recar danno, di turbare la vita dei fratelli.

Perdoniamoci tutti a vicenda dal profondo del cuore camminando in pace sempre in compagnia della Madre nostra Maria, Regina della pace.

Questo principalmente vi auguro di cuore per il 1997, benedendovi tutti.

+ Domenico Crusco

DA S. EUFEMIA E SINOPOLI UN URGENTE APPELLO AL VESCOVO

"Non sappiamo più cos'è la Domenica"

Alcuni titolari di esercizi commerciali delle due cittadine aspromontane hanno mandato in Redazione la seguente nota da pubblicare su Acquaviva.

Siamo alcuni operatori di commercio delle due cittadine di S. Eufemia d'Aspr. e di Sinopoli, dove sappiamo che il Vescovo dovrà recarsi in Visita Pa-

Continua a pag. 2

GLI IMMIGRATI NEL NOSTRO TERRITORIO SONO UNA INNEGABILE REALTA'

Tentiamo di fare una mappa dei siti e del numero della loro presenza che sicuramente dovrà essere aggiornata.

a pag. 2

LA MORTE DI DON GIUSEPPE DOSSETTI *Prima politico di spessore, poi sacerdote esemplare*

Alla sua morte non ci fu ombra di retorica.

Qualche esempio.

ROMANO PRODI: *"E' morto un uomo di grande passione civile, religiosa e morale. Una delle poche guide spirituali del nostro Paese".*

LUCIANO VIOLANTE: *"Le sue qualità morali e intellettuali e il suo rigore dovrebbero essere di aiuto a chiunque ha responsabilità politiche".*

INDRO MONTANELLI: *"Una delle coscienze più pure di quest'ultimo mezzo secolo".*

NILDE IOTTI: *"Dossetti seppe esprimere, nell'arco di mezzo secolo e sempre con straordinaria forza, una visione della politica come esercizio del dovere, come espressione della più alta moralità".*

ALBERTO MONTICONE: *"Cultura, politica, sacerdozio, nessun territorio della società contemporanea e nessuno spazio della comunità ecclesiale gli è rimasto sconosciuto".*

DALLA PRIMA PAGINA

A PROPOSITO DEI MAGI...

mondo mesopotamico si tramandava che un loro antenato famoso divinatorio, un certo Balaam, si fosse spostato verso occidente, perché convocato, con ambasciatori, dal re di Moab, BALAK, figlio di Zippor.

Questi voleva, con ingente somma di denaro, che Balaam, dalle tre cime montuose Bamot-Baal, Peor e Pisga, maledicesse il popolo d'Israele che, venendo dal deserto, incombeva sul suo Regno. Ma la divinazione di Balaam fu infausta per il re Balak, perché il Dio Jahvè l'aveva costretto a benedire quel popolo e il re lo rimandò indietro in malo modo al suo paese.

Il vecchissimo saggio aggiunse ai tre che in una divinazione Balaam aveva anche parlato in presenza del re di Moab di una stella che sarebbe spuntata da uno degli antenati di quel popolo e che di queste cose parlavano meglio i libri di quel popolo sicuramente.

(Difatti nella Bibbia è nel libro dei Numeri < 24,17 > l'oracolo di Balaam a cui accenna il saggio persiano: "Ecco: lo vedo, ma non ora; lo scorgo, ma non da vicino: da Giacobbe spunta una stella, da Israele si erge uno scettro").

Poi il vecchissimo saggio disse in modo diretto a Gaspare, Melchiorre e Baldassarre: "Beati voi! Il segno da voi visto è regale e divino. Di alcuni grandi e attesi re la nascita fu preannunciata da una stella, lo sapete bene. Ma questa, come voi la descrivete, è diversa. Io la riallaccio alla divinazione del nostro antenato Balaam e dentro di me presagisco qualcosa di eccezionale per quel popolo che Jahvè gli impedì di maledire e che invece benedisse.

Quella fu una benedizione pure per noi popoli idolatri, anche se dopo molti secoli, come voi stessi testimonierete al vostro ritorno. Andate a cercare quello di cui la stella è segno, seguendo la sua direzione. Non può portarvi che a Gerusalemme di Palestina: su quel popolo benedisse un tempo il nostro Balaam. Nessun ostacolo o difficoltà vi impedisca di giungere alla meta. Siete stati troppo gratificati a vantaggio di tutti i popoli della terra".

Era passato qualche mese dalla prima apparizione della stella quando i tre si misero in cammino.

Fu così che "al tempo del Re Erode, ecco giungere a Gerusalemme dall'Oriente dei Magi "(Mt 2,1).

URGENTE APPELLO AL VESCOVO

storale tra il 10 e il 19 gennaio del nuovo anno.

Vorremmo esprimere un desiderio che, se proprio non è di tutti gli operatori come noi, sarà però sicuramente della maggior parte.

In occasione di questa visita non si potrebbe il Vescovo incontrare con noi commercianti per trovare la soluzione a un nostro problema specifico che è esasperante?

Dobbiamo tenere aperto l'esercizio di commercio anche la domenica, a causa del grosso mercato che si svolge proprio di domenica nella cittadina di S. Eufemia. Per noi i giorni della settimana sembrano tutti uguali, non distinguiamo più la domenica dal venerdì o lunedì.

Una volta la domenica era giorno di riposo e del Signore, ora per noi è divenuta un giorno di lavoro semplicemente.

Chi non ha famiglia è inchiodato al bancone e tra bilance, chi ha famiglia, oltre questa tortura, non ha più modo di essere libero e ritrovarsi con i propri figli per dedicare tutta una giornata alla propria famiglia.

Siamo anche impediti così, se lo vogliamo e con enormi difficoltà, di fare i nostri doveri religiosi nel giorno sacro di domenica.

Solo a S. Eufemia e a Sinopoli gli esercizi di commercio sono aperti tra tutti i paesi della Piana: è solamente indecente.

Se tutti fossimo messi in condizione di tener chiuso in tal giorno ciò sarebbe più utile per tutti: ci riposeremmo, godremmo della famiglia, penseremo un po' di più all'anima e forse apprezzeremo di più la vita e il lavoro.

Ci pare che il Signore abbia creato apposta il settimo giorno che poi si chiamò domenica.

Ci auguriamo di vedere presto il desiderato cambiamento di cui abbiamo veramente bisogno.

Grazie dell'ospitalità.

Pubblichiamo volentieri la Nota, comunicando ai signori operatori di commercio delle due cittadine suddette che abbiamo passato pure al Vescovo quanto da loro scrittoci.

Concordiamo perfettamente col loro modo di ragionare, asserendo che, se il Giorno del Signore, la domenica, non può essere goduto e trascorso secondo le sue finalità umane e cristiane, il senso materialistico della vita prende il sopravvento.

E' vero, siamo anche anima e non solo corpo.

**LA REDAZIONE DI
ACQUA VIVA
FORMULA
A TUTTI I LETTORI
DELLA DIOCESI
GLI AUGURI
DI UN SERENO
1997**

LE DIVERSE ETNIE PRESENTI NEL NOSTRO TERRITORIO CI INTERPELLANO

Ogni giorno che passa ci accorgiamo tutti di incontrare persone mai prima conosciute. Il colore della pelle spesso è diverso dal nostro, il modo di parlare è differente dal nostro sia per la lingua usata sia per la cadenza, se è quella italiana.

Si tratta degli immigrati. Persone di altre terre, di altre nazioni, con abitudini e culture diverse dalle nostre che ormai vivono gomito a gomito con noi. Non è più il caso di far finta di non vedere, non serve a niente voler essere sbrigativi, è inammissibile rifiutare e peggio ancora discriminare, cioè pensare e agire concludendo con un rifiuto.

Significherebbe essere razzisti, cioè ritenersi razza superiore e guardare a loro come razza inferiore.

Questo è stato smentito dalla storia ed è impraticabile. Prima di scomodare la rivelazione neotestamentaria per la quale non c'è più differenza tra l'emblematico Giudeo e Greco, si deve far leva sul proprio essere uomo per capire e dire subito che uomini diversi (per colore, razze, etnia) non ci possono essere estranei.

Specialmente noi di questo punto del sud, storicamente terra di emigrazione, non possiamo non capire o, peggio, dimenticare.

Le decine di migliaia di



Ci si culla da secoli, con l'etichetta di cristiani perché battezzati, affermando che siamo tutti fratelli. Senza forse abbiamo creduto che questo valeva per quelli della stessa Regione, provincia o comune, se non appena della stessa parentela.

Malgrado noi stessi siamo ormai costretti ad aprire gli occhi e se crediamo veramente di essere cristiani dobbiamo estendere la fratellanza a chiunque ci passa o ci vive o vuol vivere accanto a noi.

Per questo ci può aiutare la seguente ricerca di mappatura sulla ubicazione e consistenza degli immigrati tra noi.

Tre sono i centri residenziali in modo vistoso tra noi: Rosarno, Gioia Tauro e Laureana di Borrello.

A ROSARNO

Sono più di 1000 gli extracomunitari. Di questi 250 hanno residenza sta-

A GIOIA TAURO

Gli zingari presenti appartengono a 80 nuclei familiari per un totale di 500 persone.

Extracomunitari con polacchi, austriaci, ex- iugoslavi ecc. si contano in 357 persone di cui 257 maschi e 100 femmine.

(Sono dati anagrafici verificati)

La Chiesa opera così:

Nella Parrocchia di S. Francesco di Paola fa opera di catechizzazione presso gli zingari Suor Judith Murithi.

Sono stati celebrati 20 Battesimi, 2 Matrimoni, 8 Cresime.

Vi sono stabili ormai pure 2 nuclei familiari provenienti dalle Filippine con un totale di 5 persone.

A LAUREANA DI BORRELLO

Esistono 15 nuclei familiari di zingari per un complessivo numero di 74 persone.

Gli extracomunitari non residenti sono 30.

Gli zingari si sono stabiliti in questi centri prima della seconda guerra mondiale. Col passare del tempo si sono stabilizzati in modo permanente.

La loro provenienza antecedente è da Drapia, s. Biase, Nicastro, Gioiosa J., S. Maria di Catanzaro.

I nomi più diffusi sono: Amato, Berlingeri, Bevilacqua, Minzotero.

Le unioni tra loro e ragazze del posto sono frequenti.

La conclusione è che il nostro territorio ospita circa 2.000 persone di diverse etnie.

Sino Annio



nostri emigrati (spesso nostri parenti) in Europa, nelle Americhe, in Australia, al nord Italia quando arrivavano dove volevano andare (perché costretti da necessità) si chiamavano immigrati. Proprio come la gente di terre lontane che è venuta in questi ultimi anni tra noi (perché costretti da necessità).

La storia degli uomini fa dei percorsi imprevedibili che mettono in imbarazzo, ma non possono essere rifiutati o misconosciuti; vanno capiti, riflettuti e accettati.

bile. Gli zingari (la più antica etnia tra noi) sono presenti con circa 150 nuclei familiari, con punte massime di 10 figli e minime di 3 (questi sono dati anagrafici verificati).

La Chiesa, con la Parrocchia di S. Giovanni B. opera così:

1. Casa di accoglienza con 2 pasti settimanali.

2. Disbrigo di servizi vari durante la settimana.

LA CULTURA DEL PRESEPE E' RISPETTO E AMORE

di Franco Pietro



Nonostante siano disseminati i presepi nella nostra Diocesi (nelle chiese, nelle piazze e nei sagrati dei nostri paesi) stenta a passare quello che è il vero messaggio della rievocazione storica del più disarmante avvenimento della storia umana e, oserei dire, umano-divina.

Il Dio potente e Signore di tutto è apparso agli uomini della terra nella sua impotenza e povertà, nascendo nella grotta di Betlemme, ma carico di amore per tutti gli uomini.

Eppure questo non basta ancora per fermare mani assassine, cuori bollenti di odio, azioni delittuose, atti vandalici che riescono a creare nei nostri paesi un clima di paura, un'atmosfera d'incubo, di grosso fastidio, dove non può estrinsecarsi serenamente quella gioiosa fraternità che è dirompente nel cuore e fa guardare al simbolismo del Presepe con semplicità e con animo diverso.

Perché c'è una fascia di persone che attraversa tutti i nostri ambienti per le quali sembra impossibile farsi una

cultura di sentimenti, non direi cristiani, ma almeno semplicemente umani che manifestino un cuore meno pietrificato.

La cronaca nera in questi giorni non ha smesso di recitarci il suo "rosario" peggiore. Bastano pochissimi titoli per capire:

"Notte brava dei vandali a Gioia Tauro".

"Incendiata cabina di telefono pubblico sulla statale e a Gioia Tauro Marina".

"Squarciati i pneumatici alle vetture dei parroci di Sinopoli e di Delianuova".

"Nella notte, esplo-

sione di bombe davanti al portone di Tizio e di Caio".

"Sparatoria nell'assalto a furgone portavalori".

"Accoltellato in una rissa tra coetanei".

"Ennesima incursione dei ladri in un bar del centro".

Eppure sono già duemila anni che il Cristo nato nella grotta di Betlemme ha portato amore e fraternità per tutti senza esclusione di ceti o gruppi.

Ohè! gente, chi opera facendo male ai fratelli senza tener presente il Natale è fuori del tempo e dello spazio!



UN S.O.S. PER I GIOVANI DISOCCUPATI DELLA PIANA

di Leuzzi Emanuele

A tutti i giovani disoccupati che hanno bisogno e anche voglia di lavorare, viene offerta la possibilità di iniziare un'attività autonoma ottenendo il cosiddetto "Prestito d'onore" in base all'art. 8 del Decreto Legislativo n. 511 del 1° ottobre 96. Si tratta di un prestito agevolato a favore di soggetti che risultano disoccupati da almeno 6 mesi, e che vogliono iniziare un'attività nuova (quindi non già esistente) ed il più possibile innovativa. Per poter ottenere il prestito è necessario fare la domanda di ammissione compilando un apposito modello che viene distribuito dai Comuni.

La domanda deve essere spedita a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno e

la data di spedizione deve corrispondere alla data della firma autenticata posta in calce alla pagina 12 del modello. La domanda può essere fatta da chi ha compiuto 18 anni ed è residente in una delle seguenti regioni italiane: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. Gli interessati devono proporre un'attività innovativa da svolgersi con la forma di ditta individuale e che abbia un volume di affari che non superi i 50.000.000 di lire. Tutte le domande incomplete saranno scartate. Coloro che saranno selezionati dovranno frequentare un corso di formazione gratuito della durata di 4 mesi. Per i giovani della nostra provincia il corso sarà tenuto a

Reggio Calabria. Alla fine del corso dovrà essere sostenuto e superato un esame. Chi sarà ammesso all'agevolazione dovrà esercitare l'attività per almeno 5 anni. L'agevolazione prevede un contributo a fondo perduto di lire 30.000.000 per l'acquisto di attrezzature documentate; un prestito fino a 20.000.000 di lire a tasso agevolato da restituire in 5 anni; un contributo fino a 10.000.000 per spese di esercizio che saranno sostenute nel primo anno di attività. Non sono previste agevolazioni che riguardano: spese sostenute anteriormente al provvedimento di ammissione; spese sostenute per l'acquisto di terreni, fabbricati (o per la loro ristrutturazione); spese riguardanti salari e stipendi. Quindi, giovani disoccupati, per voi c'è questa nuova possibilità di lavorare senza bisogno di emigrare in terre lontane. Affrettatevi a presentare le vostre idee e intanto, io e la Redazione di **Acqua Viva** vi auguriamo buona fortuna.

CALENDARIO DELLE "GIORNATE" PER IL 1997

GENNAIO

1 30ª Giornata mondiale della Pace
Tema: *Offri il perdono, ricevi la pace*

6 Giornata mondiale dell'infanzia missionaria
17 8ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo religioso ebraico-cristiano.

Tema: *L'esperienza del "ritorno" a Dio nel messaggio d'Israele*

18 Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

Tema: *In nome di Cristo, lasciatevi riconciliare con Dio (2 Cor 5,20) (fino al 25 gennaio)*

19 Giornata mondiale di preghiera per l'unità della Chiesa

26 44ª Giornata mondiale per i malati di lebbra

FEBBRAIO

2 19ª Giornata per la vita.

Tema: *Io sono la vita*

11 5ª Giornata mondiale del malato.

Tema: *Il mosaico terapeutico*

MARZO

8 Giornata della donna

21 Giornata contro il razzismo

23 12ª Giornata mondiale della Gioventù (celebrazioni diocesane)

24 Giornata di preghiera e digiuno per i missionari martiri.

Tema: *Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me (Gal 2,20)*

28 Giornata mondiale per i Luoghi Santi

APRILE

13 73ª Giornata nazionale per l'Università Cattolica.

Tema: *Investire in cultura. Nel progetto culturale della Chiesa italiana*

20 34ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Tema: *Lascio tutto... eccomi!*

MAGGIO

1 Giornata del lavoro

4 Commemorazione della Shoà, l'olocausto ebraico

11 31ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali.

Tema: *Comunicare Gesù: Via, Verità e Vita*

GIUGNO

6 51ª Giornata mondiale di santificazione sacerdotale

26 Giornata mondiale contro la droga

29 Giornata mondiale per la carità del Papa

LUGLIO

5 Giornata mondiale della cooperazione

AGOSTO

24 12ª Giornata mondiale della Gioventù.

Tema: *Maestro dove abiti? Venite e vedrete (Gv 1, 38-39)*. (Parigi, celebrazioni a partire dal 19 agosto)

SETTEMBRE

12 31ª Giornata mondiale dell'alfabetizzazione

OTTOBRE

12 31ª Giornata nazionale delle comunicazioni sociali (a livello mondiale la Giornata si celebra l'11 Maggio)

16 17ª Giornata mondiale per l'alimentazione indetta dalla FAO

19 71ª Giornata missionaria mondiale.

Tema indicativo: *Lo Spirito Santo e la missione*

NOVEMBRE

Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostentamento del clero e per il sostegno economico della Chiesa. Data da definire

9 47ª Giornata nazionale del ringraziamento

16 83ª Giornata nazionale delle migrazioni.

Tema del messaggio del Papa: *La fede opera per mezzo della carità*

21 Giornata mondiale per le Claustrali

21 Giornata mondiale della televisione indetta dalle Nazioni Unite

DICEMBRE

1 10ª Giornata mondiale contro l'Aids

5 Giornata mondiale del volontariato

6 Giornata mondiale sull'handicap

10 49ª Giornata mondiale per i diritti umani (In Italia anche Giornata nazionale dell'alfabetizzazione)

Il 1997 è stato proclamato dall'Unione europea **Anno europeo contro il razzismo.**

Il 1997 apre il triennio di "preparazione diretta e immediata" al Grande Giubileo dell'Anno 2000. Il 1997 sarà dedicato alla figura di **Gesù Cristo**, il 1998 allo **Spirito Santo** e il 1999 a **Dio Padre**.

Facendo proprie le indicazioni di Giovanni Paolo II nella Lettera apostolica *Tertio Millennio Adveniente*, il Consiglio Permanente della Cei ha stabilito che il 1997 sia l'**Anno della Bibbia** e ha raccomandato ad ogni diocesi la celebrazione della **Giornata della Bibbia** (data da definire; indicativa: la III Domenica del tempo ordinario).

SULL'ESEMPIO DEL PIO E DOTTO GIROLAMO

LA VICINANZA ALLA S. GROTTA DI BETLEMME SCELTA DAI FEDELI PER LA LORO SEPOLTURA

San Girolamo si lamentava per le lamine preziose che rivestivano il presepe di Betlemme, ai suoi tempi.

Che direbbe oggi se gettasse uno sguardo nella Sacra Grotta?

E' certo, in ogni modo, che non troverebbe affatto indegne della "piccola dimora di Cristo e del rifugio di Maria" le grotte, che si aprono a qualche metro da quella dove vagli il Salvatore del mondo e che sono state oggetto trent'anni fa di scavi e restauri da parte della Custodia di Terra Santa.

Un'opera massacrante

un martire. Ininfinitamente più efficace della vicinanza delle reliquie dei martiri, era considerata la contiguità ai luoghi santificati dalla nascita e dalla morte di Gesù, al punto che si collocava arbitrariamente sul Calvario la tomba di Adamo e a Betlemme quella di Eva.

Comprensibile quindi l'ardore con cui i fedeli di Betlemme desiderassero avere la tomba nelle immediate adiacenze della sacra Grotta.

Luogo santo, dunque, questi vani sotterranei di circa 150 metri quadrati, perchè racchiudono le tombe di cristiani sconosciuti o

gera e silenziosa dalle piccole lampade?

Sono gli altari di pietra, nitidi e spogli?

Altari dalle linee morbide, come quello che sorge presso la tomba di san Girolamo o dalle linee severe, o rozzi altari-sacrificio, o strani altari-offerta.

Sono i Crocifissi di bronzo inchiodati su legno di olivo e come nascosti negli anfratti della roccia?

Crocifissi sofferenti del "Mio Dio, mio Dio, perchè mi hai abbandonato!" (Matteo 27, 46), dal dolore desolato, che ti fanno soffrire con Lui "che portò i nostri peccati nel suo corpo sul

nel più intimo dello spirito umano, e quella che l'uomo invia fino al trono celeste.

San Girolamo diceva ai suoi monaci: "Felice chi ha Betlemme nel cuore; nel suo cuore Cristo nasce ogni giorno".

Siamo proprio a un passo dal presepe dove fu deposto Gesù appena venuto al mondo. Poteva mancare qui la toccata natalizia?

Per questo i plinti dell'arco ribassato, che sostiene la volta rocciosa e separa la navata dal coro, ridicono le profezie messianiche pronunciate da Michea (5, 1) e da Isaia (7, 14).

Per questo i due pilastri che fiancheggiano l'altare, con le parole delle sette 'grandi antifone', implorano la salvezza da Gesù, Sapienza, Adonai, Rampollo di lesse, Chiave della casa di Davide, Oriente, Re dei popoli, Emmanuele.

Per questo "Vieni, Si-

UNA FORTE TESTIMONIANZA DI PERDONO CRISTIANO

RITA BORSELLINO,
sorella del magistrato
Paolo Borsellino, assassinato con 4 uomini e una donna della scorta così giustifica la sua testimonianza di perdono:

"La fede cristiana ha illuminato la mia vita e determinato il mio impegno di questi anni. Da bambini siamo cresciuti in una famiglia cattolica, che ci ha educati a una fede libera.

I nostri genitori, senza mai costringerci, ci hanno educati con l'esempio. Io non ricordo che mio padre o mia madre ci abbiano mai detto 'vai a messa'. Noi andavamo a messa la domenica perchè nella nostra famiglia si andava a messa. La nostra fede, la mia e soprattutto quella di Paolo, è cresciuta con noi, ci ha accompagnato nel corso della nostra vita, maturando sempre più. Ci succedeva spesso di trovare insieme nei Salmi la spiegazione di ciò che accadeva intorno a noi, anche di fatti tragici e difficili.

E il giorno dei suoi funerali, leggendo in chiesa la profezia di Abacuc, che sembrava descrivere gli avvenimenti di quei giorni, ho intuito che dovevo accettare quella morte quasi come necessaria perchè potesse operarsi una resurrezione delle coscienze. Il cercare di capire e di entrare nell'animo di chi ha voluto la morte violenta di mio fratello e di altre cinque innocenti persone, mi ha portato a dire, con sincerità e con naturalezza, che perdono. Perdono che non è un gesto di magnanimità nei confronti di qualcuno che ha sbagliato, ma quasi un gesto di condivisione, cercando di capire perchè si può arrivare a tutto questo. E la ricerca e l'impegno per far sì che tutto ciò non si ripeta più, il tendere la mano per incontrare tante altre manite mi ha donato quella serenità e quella pace che difficilmente, io credo, avrei potuto vivere dopo gli avvenimenti che avevano segnato la mia vita".

SULLA PENA DI MORTE LA CHIESA STENTA A FARSI ASCOLTARE

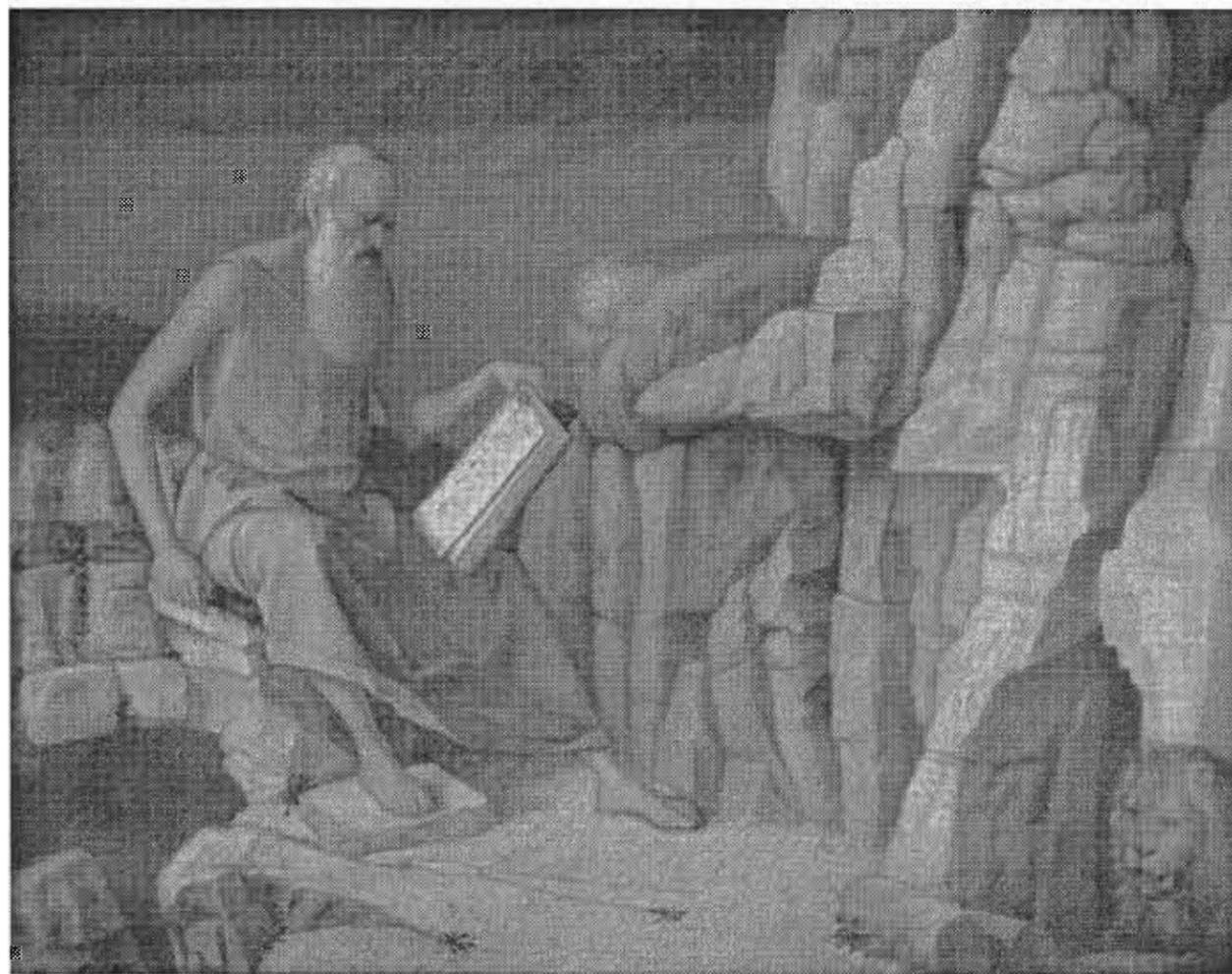
Non è facile per la Chiesa e per altre associazioni umanitarie, come Amnesty International, farsi ascoltare, quando si tratta della pena di morte.

Molti infatti hanno respinto con fastidio il recente insegnamento di Giovanni Paolo II nell'enciclica 'Evangelium Vitae', in cui ha affermato che la pena di morte non è più praticamente giustificata nelle attuali condizioni della giustizia penale, avendo lo Stato tutti i mezzi per difendere i cittadini senza far ricorso alla pena capitale.

E' comunque confortante il fatto che l'intervento del Papa a favore di O'Dell abbia raggiunto un primo positivo risultato.

Tutto ciò deve incoraggiare, anzi deve accrescere l'impegno ad agire sia come gruppo di pressione, anche attraverso i mass-media, sia, soprattutto, nella formazione delle coscienze.

Quanto accaduto in questi giorni lascia ben sperare ma occorre continuare con decisione su questa strada.



quella del francescano p. Farina, per la paura di cedimenti improvvisi della volta su cui poggia la basilica giustiniana della Natività.

Ma un'opera che gli diede la gioia di poter demolire pareti, tramezzi, muriccioli che tristezza di tempi avevano costretto i frati a innalzare, per evitare ad esempio le noie dei Mamelucchi, alle quali era esposto il passaggio all'esterno verso la sacra Grotta.

Una quarantina le tombe venute alla luce, di cui alcune anteriori a Costantino. Perché tutte queste tombe!

E' noto il costume degli antichi cristiani di farsi seppellire presso il sepolcro di

di santi, che vollero dormire il sonno eterno accanto alla Grotta, dove il Figlio di Dio fatto uomo si era degnato di nascere.

Luogo santo, perchè la devozione dei fedeli, nel corso dei secoli, fissò qui le tombe dei santi Innocenti, morti a causa di Cristo, ed eresse qui un altare a san Giuseppe, amoroso custode di Gesù.

Luogo santo, perchè da secoli i francescani vi scendono processionalmente ogni giorno, con i pellegrini di ogni paese.

Chi entra in queste grotte avverte, direi anche fisicamente, come un soffio di sacralità.

E' la luce che piove leg-

legno della croce, perchè non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia" (1 Pietro 2, 24).

Crocifissi offerenti del "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito" (Luca 21, 46), dal dolore placato, che quietano le tue pene e ti fanno sperare in Colui che "può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio, essendo egli sempre vivo per intercedere a loro favore" (Eb 7, 25).

Non so.

Comunque il contegno che i pellegrini anche più svagati assumono quaggiù, prova che a queste si addicono solo due parole: quella sussurrata da Dio

gnore Gesù" (Apocalisse 22, 20), "Prega per noi, Santa Madre di Dio" invocano le scure pareti rocciose del piccolo corridoio, che solo una porta separa dalla sacra Grotta.

Nella porta c'è un foro rotondo. Attraverso il foro contemplate la stella d'argento che, ad appena dodici metri di distanza, brilla tra la scritta: "Qui dalla Vergine Maria è nato Gesù Cristo".

Ora sì che siete preparati per inginocchiarvi nella Grotta della Natività.

P. Custode



Per il risanamento dei Servizi Sanitari pubblici della Piana

E' INDISPENSABILE UN ESAME DI COSCIENZA DI TUTTI GLI ADDETTI

Francesco Pagano

Lo scopo di chi scrive è solo quello di essere uno stimolo per una presa di coscienza che ci coinvolga tutti ma, in particolare, coinvolga i responsabili dell'A.S.L. n. 10 e di chi lavora in essa.

Se la situazione attuale appare critica, evidentemente, ci saranno stati degli errori, nel merito dei quali solo gli esperti del settore ed i Magistrati eventualmente potrebbero entrare.

Noi, invece, ci proponiamo semplicemente di mettere in discussione, per così dire, la filosofia che costituisce il presupposto delle scelte nonché la prassi in uso tra i dirigenti e tra gli operatori della Sanità pubblica.

Colpevolizzare non serve a nessuno ma, è pur vero, che se chi ha gestito le strutture sanitarie e chi vi ha operato non cambia radicalmente il proprio modo di pensare e di agire a riguardo, non possiamo aspettarci niente di positivo dagli sviluppi futuri.

Fatte le doverose eccezioni, è necessario che gli amministratori ed il personale di tutte le categorie recitino il "mea culpa" in quanto nei primi è quasi sempre prevalsa la logica affaristica e clientela-

esso sia per l'autorità che rivestono, sia per il loro indubbio valore culturale e professionale, hanno tutti numeri per risanare una situazione che ai più pessimisti appare irrecuperabile.

Noi preferiamo essere fiduciosi e speriamo che, finalmente, qualcosa cominci a migliorare e, di cuore, auguriamo ai protagonisti di questa lodevole iniziativa buon lavoro.

Però, ci permettiamo di insistere sulla necessità che chiunque abbia svolto un qualsiasi ruolo nel campo del Servizio sanitario locale, deve avere il coraggio di fare un sincero e rigoroso esame di coscienza. Nel pensare e nell'agire dei più si deve operare una rivoluzione copernicana, un rovesciamento totale.

Solo ripartendo da questa condizione si può tentare una vera rigenerazione ed una vera rinascita a vantaggio di tutti ma, in particolare, di chi non ha i mezzi economici per farsi curare in strutture lontane anche centinaia di chilometri a volte.

Noi siamo del parere che ogni centro abitato debba essere fornito di "Pronto soccor-

Tante nascite e tante morti avvengono in ospedale non per una vera necessità bensì per un certo modo di pensare che tende a considerare le due realtà come qualcosa di anomalo, come qualcosa da tenere lontano dalla quotidianità. Su questo ci sarebbe molto da riflettere.

Sarebbe poi auspicabile che ogni ospedale di quelli già esistenti venisse attrezzato in modo particolare per determinate specializzazioni, evitando doppioni tra strutture situate in località vicine.

Sarebbe molto più utile, infatti, che nell'ambito dell'A.S.L. ci fossero tutte le specializzazioni o, perlomeno, le principali, con funzionalità e capienza sufficienti per le esigenze dell'utenza.

Per amor di verità e per rispetto delle persone in questione va dato atto che alcuni (molto pochi sin'ora per la verità) si sono battuti e si battono per difendere la funzione ed il ruolo primario del servizio sanitario pubblico, il diritto al rispetto ed alle cure appropriate per coloro che ne hanno bisogno, nonché la dignità di chi vi lavora.

Ad essi va il nostro plauso e la nostra solidarietà an-



EDUCAZIONE SESSUALE NELLE SCUOLE MA E' VERA EDUCAZIONE?

di Domenico Ferro

Educazione sessuale: ormai se ne parla in tutte le scuole. E' difficile trovare un progetto Ragazzi 2000, un progetto Giovani o un progetto di educazione alla salute che non preveda unità didattiche su questo importante quanto delicato argomento.

Che si debba parlare di educazione sessuale a scuola tutti sono d'accordo. Sui contenuti, sulle strategie e sui soggetti da coinvolgere, invece, il discorso diventa un po' più complesso.

La sessualità fa parte della persona, ed il viverla in maniera non corretta può comportare gravi conseguenze sulla crescita e sulla maturazione del ragazzo, oltre che di ordine, per così dire, pratico.

Educare i ragazzi a vivere correttamente questo particolare aspetto della loro personalità è dunque molto importante, e bene fanno la scuola e le altre istituzioni ad affrontare il problema.

Purtroppo, però, le attività ed i progetti di educazione sessuale si risolvono

spesso nel fornire ai ragazzi informazioni sulla pillola contraccettiva e sul profilattico, anche in vista della prevenzione dell'AIDS. A tale ultimo proposito non appare inopportuno sottolineare come da recenti ricerche scientifiche sia risultato che il rischio di contrarre la terribile malattia nonostante l'uso del preservativo arrivi comunque al 30%; questa notizia viene normalmente taciuta, per cui l'illusione di una falsa sicurezza incentiva i rapporti, favorendo, di fatto, la diffusione del contagio.

Chi, come me, rifacendosi a considerazioni scientifiche e razionali, non condivide questo tipo di impostazione, viene tuttavia tacciato di confessionarismo o di arretratezza culturale.

E' vero, l'AIDS, le gravidanze indesiderate che spesso sfociano nell'aborto (con tutte le inevitabili conseguenze psicologiche che questo tragico atto comporta) e tutte le conseguenze di una sessualità non vissuta correttamente,

sono problemi reali. Ma pensare di risolverli solo attraverso l'informazione contraccettiva senza dare un giudizio di valore, con il pretesto di una improbabile neutralità, ed escludendo magari i genitori con la motivazione che così i ragazzi sarebbero più liberi da ogni condizionamento, equivale, a mio parere, ad educare alla deresponsabilizzazione, con tutte le relative conseguenze, anche in ordine alla dispersione scolastica.

D'altra parte i messaggi di questo tipo vengono normalmente propinati dalla generalità dei mezzi di comunicazione. A che serve, dunque, impiegare fondi ed energie per reiterare gli stessi messaggi?

Solo con un'impostazione che parta dal vero significato della sessualità con riferimento alla dignità della persona, e che coinvolga adeguatamente la famiglia, e non certo con l'esaltazione dell'istintività, si può pensare di ottenere risultati positivi. Altrimenti la sconfitta è assicurata in partenza.

SE NON C'E' POSTO PER GLI ULTIMI NESSUNO NELLA SOCIETA' E' AL SICURO

L'arcivescovo di New York John J. O'Connor, parlando nella "missione cittadina" di Roma, ha fatto questa affermazione.

In una società in cui, non c'è posto per i poveri, i senzatetto, i lebbrosi, gli handicappati, gli anziani, i malati di cancro e di Aids e i bambini non nati e non voluti, nessuno è sicuro. Viene il momento in cui tutti diventiamo

vulnerabili. Di qui la necessità di un'autocritica collettiva, che inchiodi ciascuno alle proprie responsabilità. Quante sono le attività disoneste che vedono coinvolti i servitori dello Stato e che spingono il popolo a perdere la fiducia, nel governo, nelle professioni, nel mondo degli affari e della finanza e nei sindacati? E poi, il razzismo, l'antisemitismo, le bugie, le bugie di persone che occupa-

no cariche pubbliche, le bugie della pornografia, dei mezzi di comunicazione, le bugie delle false promesse politiche, economiche e commerciali. E le pressioni della vita moderna che ci costringono a conformarci ad essa, la falsa moralità che conduce all'Aids e ad altre malattie e l'orrore dell'aborto, dell'infanticidio, dell'eutanasia e del suicidio con l'aiuto dei medici.

Per questo è più forte che mai, oggi, il richiamo alla testimonianza di vita, come strumento di nuova evangelizzazione.



re, mentre nei secondi è prevalsa l'opinione che il posto di lavoro dovesse essere utilizzato per esercitare favoritismi di varia natura, col minimo dell'impegno associato ad una scarsa etica professionale. In tutto questo la funzione di pubblico servizio è stata poco considerata.

Le bugie e le mezze verità non servono a nessuno. Se non si spazza e si fa pulizia nell'animo di chiunque abbia avuto ed abbia ancora un ruolo in questo settore, gli eventi spazzeranno presto via sia le strutture che le persone. A Palmi si ha notizia della recente costituzione di un Comitato pro-ospedale. Con certezza le persone coinvolte in

so" riqualificati nel personale, nelle strutture e nelle strumentazioni, in quanto bisogna tener conto che spesso le prime cure e le prime ipotesi di diagnosi sono di fondamentale importanza per la cura e la guarigione di chi si trova in pericolo.

Riteniamo, altresì, che sarebbe preferibile limitare l'ospedalizzazione ai casi di effettiva necessità, organizzando invece una più efficace assistenza domiciliare. Nei casi ordinari, per esempio, l'assistenza ostetrica per la gravidanza ed il parto, potrebbe benissimo avvenire in casa, riservando l'assistenza ospedaliera solo ai casi di necessità autentica.

che se, ahimè, rischiano di diventare compagni di avventura dei don Chisciotte di ogni tempo. Ma guai a noi se non ci fossero gli idealisti. L'opportunismo becero non ha mai fatto storia!

A coloro che con abnegazione e senso del dovere umano, cristiano e professionale si impegnano per il bene comune diciamo: Chi è nella verità non deve mollare, ma deve farsi coraggio per lottare anche quando sembra che la menzogna e le tenebre stiano prevalendo.

Il Signore Gesù ci ha avvisati per tempo: "Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia: io ho vinto il mondo!" (Gv 26,33).

UNA PUBBLICAZIONE DI ALTO PREGIO EDUTATIVO E CULTURALE

di **Filippo Marino**

Al Centro Culturale "Le Cisterne" di Gioia Tauro è stato presentato il volume "A mmenzu a na rosa e a na parma nc'esti na gioia", frutto del progetto interdisciplinare condotto negli aa.ss. 1994/5 e 1995/6 dalle scolaresche del I Circolo Didattico di Gioia Tauro (RC),

Il Direttore Didattico prof. Filippo Marino nell'introdurre la serata ha evidenziato come i diversi laboratori attivati, dalla riscoperta del mondo dei nonni ai giochi dei bambini di una volta, dall'antica gastronomia calabrese ai piatti tipici ancor'oggi tradizionali, dal lavoro umano nei campi e negli opifici al costume calabrese e al

dattica dei teams discenti e docenti che si sono ritrovati attraverso la ricerca interdisciplinare nel cuore della sapienzialità popolare: il risveglio di quel piccolo mondo antico purtroppo molte volte dimenticato e fors'anche disprezzato.

L'Ispettore tecnico della F. I. prof. Domenico Raso nel presentare ufficialmente la singolare ricerca dei ragazzi ha evidenziato come la riscoperta e la valorizzazione delle tradizioni popolari rappresentano una delle "terapie possibili" di rigenerazione dell'umanità violenta davanti al rilassamento della pace e della convivenza per cui la memoria storica resta pur sempre

progetto e stato porto dai poeti gioiesi Antonio Orso, Giovambattista Bentivoglio e Italo Proto che attraverso le loro liriche, i loro madrigali e i loro interventi nel corso della cerimonia hanno ribadito il valore della Scuola nel contesto della città di Gioia Tauro e di tutta la "Piana", valore tanto più evidente quanto più le prospettive di sviluppo additano nuovi sentieri e diversi percorsi per i trentatré comuni dell'hinterland taurense. Di fatto, il titolo questo vuol significare: Gioia Tauro al centro dei comuni pianigiani tra (a mmenzu! Rosarno (a na rosa) e Palmi (e a na parma) proiettata verso il futuro perchè memore del suo migliore passato.

Nel corso della cerimonia si sono esibiti i gruppi scolastici "Le verdi voci della speranza" e "Costa Viola" che riecheggiando motivi e ritmi della tradizione calabrese hanno allietato i presenti con melodie antiche e canti ispirati al nuovo.

Il libro, la cui realizzazione è stata possibile grazie al contributo per il diritto allo studio della Regione Calabria Assessorato Cultura, si presenta pregevole sia sotto la veste grafica che per quanto riguarda i contenuti: esso riflette quanto si fa nella scuola del profondo Sud protesa al cambiamento pur in mezzo a difficoltà d'ogni genere che inducono comunque a rimbocarsi sempre le maniche per il bene di quelli che verranno.

Questa è la valenza educativa e culturale della pubblicazione e del progetto pluriennale sulla conoscenza delle tradizioni popolari che la scuola elementare del primo circolo gioiese presenta all'attenzione della comunità civica e di quanti altri "in moenia et extra moenia" hanno a cuore le sorti della Scuola.

SANTA CRISTINA D'ASPROMONTE UNA NUOVA SEDE PER LA PRO-LOCO



E' stata inaugurata a S. Cristina d'Aspromonte la nuova sede della Pro Loco.

Era presente la dottoressa Antonella Freno, assessore regionale alla Pubblica Istruzione.

Al saluto del presidente della Pro Loco dott. Salvatore Papalia è seguito quello del sindaco dott.ssa Carmela Madafferi. Ha preso poi la parola l'assessore regionale plaudendo all'inte-

ressante iniziativa, segno di una autentica volontà e decisione di far cultura.

I locali sono stati solennemente benedetti dal parroco don Antonio Iamundo che, con spirito di profonda partecipazione, guarda alla comunità sempre più coesa e incamminata verso visioni d'apertura morale, culturale, sociale, spirituale di cui questa comunità può menare vanto stori-

co. Interessantissima la riuscita festa fatta nella piazza principale del paese dove tutti hanno potuto gustare il sapore genuino della sagra delle castagne, lavorate dalle donne del luogo in tante maniere fino a farle diventare anche dei dolci. La festa è stata allietata da un gruppo folkloristico di bambini costituito da poco che ha sottolineato la forte vitalità del paese.

PARROCCHIA DI AMATO CANNAVA' SI PREPARA AL CENTENARIO DELLA MORTE DI SANTA TERESA: OTTOBRE 1997

Nel mese di ottobre si commemorano due sante omonime: Santa Teresa d'Avila e Santa Teresa del Bambin Gesù, rispettivamente il 15° e il 1° del mese. Queste Sante sono venerate ambedue nella parrocchia di Cannavà, poiché, per alterne vicende storiche, in una chiesa intitolata a S. Teresa di Avila si conserva una statua di S. Teresa di Lisieux.

Si sono svolte manifestazioni che, in contrasto al profano che dominava negli anni precedenti, hanno

badato più all'aspetto religioso.

Infatti in ambedue le ricorrenze si è celebrata una Messa Solenne, con, in occasione della commemorazione di S. Teresa di Lisieux, una veglia di preghiera animata dai gruppi di Azione Cattolica.

Questo momento di riflessione prende spunto dalla vita della Santa francese, entrata in convento e morta ancora giovanissima, dopo una vita dedicata alla preghiera. Motivo inoltre della particolare ma-

nifestazione è il centenario della morte della santa, centenario che cadrà nell'ottobre del 1997.

Per tutto il periodo che intercorrerà fino a quella data nella parrocchia di Cannavà si terrà, ogni primo mercoledì del mese, un'ora di preghiera. Ma questo momento forte non vuole essere circoscritto alla sola parrocchia, ma si vuole apparire a tutti coloro i quali vorranno meditare all'ombra della croce, prendendo esempio dell'opera di S. Teresina.

L'UNITA' DEI CRISTIANI VUOLE GESTI E NON SOLO PAROLE

VALDO BERTALOT
della Chiesa Valdese fa questa proposta.

"Un gesto molto importante sarebbe celebrare insieme, cattolici, ortodossi ed evangelici, la Pasqua del 2001. In tale data, infatti, la Pasqua del mondo orientale e ortodosso coinciderà, eccezionalmente, con la Pa-

squa del mondo occidentale e latino. Sarebbe una meravigliosa occasione per dividere insieme lo stesso pane e lo stesso vino. Ma per giungere a tale momento è necessario un cammino. Un cammino che deve essere guidato dall'ascolto e dalla riflessione sulla Sacra Scrittura, così come

sollecitato dal Papa per la preparazione del Giubileo. Si potrebbero programmare appuntamenti fissi di incontro tra le diverse Chiese cristiane per ascoltare la Parola di Dio. Come piccolo gesto in questa direzione, la Società biblica in Italia ha pubblicato per il 1997 un calendario ecumenico dove sono indicati giorno per giorno i passi della Sacra Scrittura che vengono letti dalle diverse confessioni cristiane in Italia".



corredo della sposa, dalle ricorrenze laiche o agresti alle tradizionali feste religiose "d'i chianoti" dalle superstizioni e magie alle forme più diversificate del folklore dei paesi, tutto ha concorso appieno ad una fattiva operatività di-

lo spirito e l'orgoglio delle nazioni. Occorre meditare i valori e i contenuti positivi del passato per saper trarre auspicio di bene e di progresso per il futuro.

Il commosso ringraziamento alle scolaresche protagoniste del

Calendario dell'Azione Cattolica Diocesana per l'anno associativo 1996/97

AZIONE CATTOLICA: CON LA CHIESA NELLA STORIA

CONVEGNO DEI RESPONSABILI PARROCCHIALI DI A.C.

18 e 19 Gennaio 1997 ore 15,30

Gioia Tauro

Parrocchia S. Ippolito

L'A. C. diocesana si è incontrata con i consigli parrocchiali

Il consiglio diocesano di A. C. ha visitato nei mesi di novembre e dicembre i consigli delle associazioni parrocchiali. L'obiettivo è stato quello di "ridurre" la distanza tra l'associazione diocesana e la base, incontrando i responsabili associativi ed educativi nei loro luoghi di lavoro, rilevando positività e negatività.

Il progetto delle visite ha avuto un forte momento iniziale nell'assemblea diocesana celebrata il 3 novembre a Palmi. Stefania Sbriscia, responsabile nazionale dell'ACR, ha chiaramente messo in evidenza il fatto che la Chiesa oggi, per far fronte alle sfide della società moderna ha bisogno di laici formati, competenti e con un forte senso ecclesiale. L'A. C. sarà, quindi, più coerente con la sua finalità di essere a servizio della Chiesa nella misura in cui saprà cogliere queste sfide e diventare un luogo di crescita laicale.

Un ruolo importantissimo giocano - a questo proposito - i responsabili parrocchiali a tutti i livelli. Essi sono coloro che rendono un servizio associativo fondamentale: sulle loro spalle ruotano le associazioni parrocchiali. La visita alle realtà parrocchiali ha messo in evidenza da una parte la ricchezza e la varietà delle esperienze delle varie associazioni di A.C., dall'altra il bisogno di una formazione associativa più incisiva. Un punto fermo è che sicuramente l'A.C. in parrocchia svolge un ruolo di "servizio" alla comunità parrocchiale. Quando si vive l'esperienza associativa con amore, disponibilità alla crescita personale e all'annuncio essa diventa espressione di autentica ministerialità laicale.

La visita ha messo pure in evidenza alcuni punti che dovranno essere seriamente presi in considerazione.

* **La scarsa identità associativa**, in alcune associazioni le attività dalla Parrocchia assorbono o coincidono con l'A.C. tanto che le due realtà spesso si confondono tra di loro e l'A.C. finisce con lo smarrire le proprie peculiarità per cui è, appunto, associazione;

* **La poca progettualità**, quando - soprattutto in associazioni più vecchie - il lavoro e la presenza associativa è divenuto una routine dalla quale difficilmente si riesce ad uscire. In questo senso manca la capacità di "novità", di rinnovarsi e cogliere le esigenze sempre nuove della parrocchia.

* **La rassegnazione**, cioè la "paura" di aprirsi verso nuove esperienze, perché convinti che sicuramente si andrà incontro a fallimenti. In questo senso anche piccoli obiettivi di presenza in parrocchia o di miglioramento dell'associazione diventano ostacoli insormontabili.

* **La presenza formale**, quando ci si limita ad eseguire piani pastorali decisi in partenza.

Bisogna dire, però, che non tutto è negativo, che alcuni consigli parrocchiali lavorano bene e sono veramente un luogo di condivisione della responsabilità associativa e di progettualità pastorale.

Adesso dalla fase di inchiesta si passerà alla fase progettuale, in cui si cercherà di stimolare le numerose potenzialità singole rilevate verso un lavoro di gruppo più proficuo e più ecclesiale. È un cammino necessario e importante per poter creare dei laici veramente a servizio della nostra realtà diocesana.

Francesco Greco

	CONSIGLIO DIOCESANO	ACI REGIONALE	ATTIVITA' DIOCESANE	ATTIVITA' dei Settori
1996				
OTTOBRE	Lunedì 7 consiglio diocesano		Domenica 27 Incontro Interdiocesano adulti	DOMENICA 13 presentazione cammino formativo GIOVANI
NOVEMBRE				
		29/30 Novembre e 1 Dicembre: ESERCIZI SPIRITUALI REGIONALI (Tropea)	Domenica 3 ASSEMBLEA DIOCESANA	MERCOLEDÌ 14 Incontro responsabili parr. ADULTI DOMENICA 24 Incontro Diocesano. GIOVANI
DICEMBRE	Lunedì 16 consiglio diocesano		DOMENICA 1 Giornata di spiritualità per Adulti	DOMENICA 15 incontro dioc. EDUCATORI ACR 27/30 Camposcuola per responsabili parr. GIOVANI
1997				
GENNAIO	Lunedì 13 consiglio diocesano	30 Incontro regionale Assistenti	Sabato 18 e Domenica 19 SCUOLA ASSOCIATIVA UNITARIA	DOMENICA 12 incontro Diocesano GIOVANI-ADULTI
FEBBRAIO	Lunedì 3 consiglio diocesano	Domenica 23 Consiglio Regionale		DOMENICA 2 incontro dioc. EDUCATORI ACR DOMENICA 16 Incontro Diocesano GIOVANI
MARZO	Lunedì 3 consiglio diocesano		Sabato/Dom. 2 Esercizi Spirituali per Responsabili Parrocchiali	
APRILE	Lunedì 7 consiglio diocesano			DOMENICA 13 Incontro Diocesano giovani DOMENICA 20 Incontro dioc. GIOVANI/ADULTI DOMENICA 27 Incontro dioc. EDUCATORI ACR
MAGGIO	Lunedì 5 consiglio diocesano	Domenica 4 Assemblea Regionale	Sabato 10 INCONTRO NAZIONALE GIOVANI	←
GIUGNO	Lunedì 2 consiglio diocesano	25/27 Incontro Regionale Assistenti	Domenica 8 INCONTRO DIOCESANO ACR	13/14/15 Camposcuola per GIOVANI/ADULTI
LUGLIO	Lunedì 7 consiglio diocesano	Sabato 28 Comitato Presidenti	15 AGOSTO GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU' ←	Camposcuola EDUCATORI ACR 20/25 Camposcuola giovanissimi

I MUTILATI DI SARAJEVO, ADULTI E SOPRATTUTTO BAMBINI, GRIDANO AL MONDO DI ELIMINARE LA VERGOGNA DELLE MINE ANTIPERSONA

"L'Austria è il primo Paese al mondo ad avere adottato una legge di messa al bando totale, globale ed irrevocabile, senza limite di tempo, delle mine antipersona". Lo rende noto, in un comunicato stampa, Judith

Majlath, coordinatrice della Campagna Austriaca per la messa al bando delle mine.

La legge, votata a larghissima maggioranza dall'Assemblea Nazionale Austriaca, è stata approvata nei giorni scorsi

ed entrerà in vigore il 1° gennaio 1997.

"La legge federale - si ricorda nel comunicato - proibisce di produrre, munirsi, vendere, mediare, importare, esportare, far transitare, utilizzare, possedere ogni tipo di mina antipersona.

Inoltre, il Consiglio nazionale ha accettato la risoluzione di interdizione all'esportazione per ogni altro congegno che possa essere modificato per diventare, a tutti gli effetti, una mina antipersona".

P. Marcello Storga-

to, di "Mondo e Missione" e del Comitato di Coordinamento per la campagna italiana contro le mine antiuomo, ricorda che "anche il Belgio aveva promulgato lo scorso anno una legge Bando simile a questa, sebbene valida solo per un quinquennio" ed auspica che "anche l'Italia possa prendere una decisione definitiva e inequivocabile" in questo senso.

Qualunque cosa avrete fatto a uno di questi miei più piccoli l'avete fatta a me.
Gesù

I CONTINUI RIMPASTI NELLA GIUNTA A TAURIANOVA FRENANO L'ATTUAZIONE PROGRAMMATICA DELL'AMMINISTRAZIONE

di Salvatore Lazzaro



Tra pochi mesi i taurianovesi si recheranno alle urne per eleggere il nuovo Consiglio comunale. La naturale scadenza di quello in carica (4 anni) coinciderebbe col mese di giugno '97, ma essa verrà anticipata a primavera per essere inserita in un turno elettorale più vasto (ma, più o meno per la stessa ragione, potrebbe essere posticipata in un'altra più corposa fase elettorale d'autunno).

E' tempo, dunque, di bilanci, anche se non definitivi, in considerazione del fatto che nel lasso di tempo che ci separa dalle votazioni potrebbero verificarsi degli avvenimenti, di segno positivo o negativo, a seconda dell'angolo di osservazione, di cui bisognerà pur tener conto nella formulazione del giudizio finale.

Per adesso conviene limitarsi a delle considerazioni di massima, non senza prima aver brevemente ripercorso l'iter politico-amministrativo del governo municipale retto dal sindaco sen. Emilio Argiroffi.

Un iter, diciamo subito, caratterizzato da continui rimpasti dell'esecutivo cagionati dai più diversi motivi (giudiziari in primis, ma anche personali, professionali e più schiettamente partitici) che hanno oggettivamente indebolito le possibilità programmatiche e realizzatrici della compagine di Argiroffi.

Insiadatasi nel giugno

del 1993, dopo pochi mesi la Giunta "perde" l'assessore Zerbi, che si dimette per meglio dedicarsi alla sua professione di architetto (e infatti lo ritroveremo nel team del professor Bellagamba intento a redigere il nuovo Piano regolatore generale).

Gli subentra Domenico Amuso, che però poi si dimetterà, col resto degli assessori, per solidarietà con due componenti della Giunta colpiti da provvedimenti giudiziari legati alla concessione di un suolo per l'edilizia popolare alla cooperativa "Aedilia". Appena un mese fa, Mimmo Amuso, che è anche segretario del partito di maggioranza in seno al civico consesso, il Pds, rientra nell'esecutivo comunale per rafforzare - così dichiara - l'incisività politica.

Per lo stesso motivo, a settembre dell'anno appena trascorso, in un altro defatigante impasto di Giunta, durante il quale il sindaco "licenzia" l'assessore alla Pubblica Istruzione, Isabella Loschiavo, che non si voleva dimettere (ma che in precedenza si era dimessa, per poi rientrare, per ben due volte), per nominare in sua vece un altro uomo di partito, Raffaele Leonelli.

Precedentemente, verso la fine del 1995, addirittura, la giunta si ricostituì quasi ex novo, dopo che quella vecchia si era dimessa per i citati guai giudiziar-

ri.

Ben quattro nuovi assessori vengono nominati in quella che viene definita la Giunta del sindaco, e che Argiroffi è costretto a varare dopo che fallisce il tentativo di accordarsi con gli altri partiti cittadini dell'area Ulivo per dar vita a un'amministrazione di coalizione.

I nuovi arrivati sono tutti giovani, alle prime armi, e ufficialmente spogliati d'ogni appartenenza politica.

In tutto questo *tourbillon* di rimpasti si assiste all'avvicendamento di ben tre vice sindaci, Pepè Falletti (dimessosi per motivi giudiziari), Luciano Loiacono (dimessosi per lo stesso motivo e che aveva a sua volta sostituito l'assessore al Bilancio, Nandino Drago, di cui non sono mai state chiare le ragioni del suo disimpegno dalla carica) e Luigi Cannatà.

LE LACERAZIONI

Come si può ben capire, impegnata a cucire interne lacerazioni, questa Amministrazione civica ha avuto pochi spazi e molte difficoltà a governare il paese. E infatti quasi metà della legislatura l'ha impegnata alla gestione routinaria del paese.

Con i cittadini sempre più delusi visto che nel dirimpente voto del 6 marzo del '93, in cui Argiroffi sbaragliò Cordova, essi

avevano riposto tante speranze in un subitaneo miglioramento delle condizioni generali di Taurianova, che si portava dietro la nomea internazionale di comunità politicamente corrotta e, buona ultima, quella di luogo in cui si mozzavano le teste ai cadaveri da poco assassinati per farne un macabro tiro a segno.

Argiroffi confessava di non aver la bacchetta magica, e neppure la *verve* giovanile per operare l'urgente salto di qualità reclamato dai cittadini, incattiviti più che mai dal perdurare di antiche emergenze come quelle della raccolta della spazzatura, della carenza idrica, della circolazione automobilistica e delle strade ridotte a trincee per la posa dei tubi del gas metano.

Eppure, lentamente, faticosamente, qualche miglioramento, negli ultimi tempi, questa Amministrazione ha cominciato a farlo intravedere.

Per esempio, la campagna di sensibilizzazione dei cittadini circa l'ordinato smaltimento dei rifiuti sta dando frutti: i cassettoni vengono svuotati quasi regolarmente. Le strade principali e molte delle secondarie sono state bitumate.

Anche l'erogazione dell'acqua potabile, pur in presenza di continue e reiterate interruzioni, ha registrato qualche lieve miglioramento, ottenuto grazie anche all'implacabile caccia ai "ladri d'acqua" che in estate soprattutto la utilizzano clandestinamente per usi impropri.

ADOZIONE DEL PIANO REGOLATORE

Ma certamente il fiore all'occhiello di questa legislatura, una vera e propria "rivoluzione culturale", come enfaticamente l'ha definita Argiroffi, è stata senz'altro la adozione del Piano regolatore generale, a oltre vent'anni di distanza dall'ultimo approvato, e

che porta Taurianova a fregiarsi del titolo di primo Comune della provincia reggina ad aver adottato l'importante strumento urbanistico.

Un Piano regolatore fortemente voluto da questa Amministrazione, ottenuto anche a costo di un'insanabile rottura con la minoranza consiliare, che si è sentita esclusa dai più importanti momenti decisionali avvenuti durante la sua redazione.

Esso segna la volontà dell'Amministrazione pidiessina di unificare il paese non solo sotto l'aspetto urbanistico ma anche nel tessuto sociale.

Poi, i modi in cui il piano si è sviluppato si possono e si debbono criticare, ma gli intenti, riteniamo, siano da condividere.

E comunque, prescindendo da ogni valutazione di merito, il Piano ha evidenziato come l'intrinseco limite legato alla composizione della compagine del sindaco sia stato, nella fattispecie, un fattore di forza.

Infatti, una qualunque alleanza politica, ossia una maggioranza tra diversi, avrebbe sicuramente tardato di molto, se non proprio rinviato alle calende greche, la realizzazione del Prg.

Questo perché al suo interno si sarebbero aperti dei conflitti di interesse, o delle profonde divergenze di vedute, che sono tipici dei rassembleamenti politici, che di solito, poi, fatalmente finiscono col partorire opere talmente ibride da risultare poco incisive.

Ma il Piano regolatore è stato anche il *casus belli* che ha sancito la rottura d'ogni possibilità di dialogo tra maggioranza e opposizione, i cui rapporti sono sempre stati abbastanza ostili.

E questo finisce con il non essere di buon auspicio per una maggioranza monocolore che si trova, a pochi mesi dalle elezioni, sotto il tiro incrociato di tutti i partiti presenti e non in Consiglio.

Il recente congresso di Rifondazione comunista ha impietosamente fotografato lo stato di isolamento in cui si trova l'Amministrazione Argiroffi. Contro di essa si sono scagliati anche esponenti di partiti, come Calabrò e Crea, che si collocano all'interno del raggruppa-

mento dell'Ulivo, e che quindi si sarebbero potuti considerare come potenziali alleati, nelle imminenti consultazioni elettorali, del partito del sindaco.

CREARE CLIMA DI CONSENSO

Si capisce, allora, come l'ingresso in giunta di due uomini dell'apparato del Pds, Leonelli e, soprattutto, Amuso, siano le ultime due carte giocate dall'Amministrazione comunale con l'intento di recuperare un rapporto non tanto con le altre formazioni politiche, in atto impossibile, ma principalmente con la città e con i cittadini, in maniera da ricreare attorno al palazzo municipale un clima di consensi e di fiducia indispensabile perché le prossime elezioni comunali non si risolvano in una *Waterloo* per il partito della Quercia e per l'Amministrazione da esso sostenuta.



ACQUA VIVA
Mensile della Diocesi
OPPIDO - PALMI

DIRETTORE RESPONSABILE
Pietro Franco

DIRETTORE GENERALE
Antonio Siciliano

REDAZIONE

Alarpi Vincenzo
Franco Alfonso
Pagano Francesco

DIREZIONE E REDAZIONE
Via A. M. Curcio
89014 Oppido Mam. (RC)

AMMINISTRAZIONE

Tripodi Walter
Curia Vescovile
Tel. e Fax (0966) 870363
C.C.P.N.° 1366896
Ufficio Cancelleria

Registrato al Tribunale
di Palmi
N.° 66 - 1993
Part. IVA 01370940809

Stampato presso la Bieffe
Via M. Buonarroti, 35
Tel. (0966) 932917
Polistena (RC)